

Cresce la ricerca della start up dell'Università di Udine

## MoBe, il parco delle Dolomiti collauda il cicerone digitale

Codici letti dal telefonino per ricevere audio, foto e testi



Katia Belfiore, a sinistra, con i colleghi del team della start up MoBe

Si brinda al Parco scientifico e tecnologico di Udine nello spazio occupato dalla MoBe, la start up incubata da Techno Seed che ha appena concluso un importante contratto con il Parco delle Dolomiti e l'Istituto Nazionale della Montagna. Non il primo in assoluto, per la verità, ma il primo che sfrutta due tecnologie su cui MoBe si sta specializzando e che sono - come spiega Vincenzo Della Mea, uno dei più "vecchi" del gruppo, ricercatore quarantenne al Dipartimento di matematica e informatica e docente di Informatica medica alla facoltà di medicina e chirurgia - «i codici grafici bidimensionali come strumento di identificazione di luoghi o oggetti di interesse tramite cellulare, e la tecnologia Bluetooth per la distribuzione gratuita di informazioni e applicazioni su cellulare». Nel caso specifico del progetto MoBe-Vajont, l'utente può ricevere un'applicazione semplicemente avvicinandosi alla chiesetta vicino alla diga, e poi usare l'applicazione per leggere i codici grafici posizionati in sette punti di interesse, ricevendo informazioni (audio, immagini, testo) relative al punto individuato, il tutto gratuitamente.

«Le due tecnologie - aggiunge Katia Belfiore, 24 anni, la più giovane del gruppo di ricercatori, laureata nel 2007 in tecnologie Web e multimediali con una tesi sui codici grafici bidimensionali - possono essere utilizzate anche in altre situazioni, come riserve naturalistiche, percorsi botanici, sentieri. Stiamo realizzando un sistema simile anche per l'EcoMuseo dell'Alto Friuli. In questo caso si tratta di un progetto della Provincia di Udine Direzione d'Area Montagna, in col-

laborazione con l'Associazione regionale tra le Pro Loco, su un bando promosso da Euroleader».

Ma ci sono applicazioni anche alle fiere, edifici direzionali, luoghi di intrattenimento come grandi bar e discoteche, come spiegano Adolfo Bulfoni, 26 anni, dopo un periodo di studio in Inghilterra e Paolo Zuliani, 26 anni, dopo un periodo di studio in Svezia e Canada, entrambi laureati nel 2006 in Informatica con laurea specialistica. «La tecnologia utilizzata per la distribuzione dell'applicazione via Bluetooth è applicabile anche autonomamente a situazioni in cui si vogliono distribuire informazioni dipendenti dal luogo in cui si trova l'utente, adattandole al contesto. Ci stiamo lavorando su».

Si respira aria giovane alla MoBe, ma già straordinariamente "navigata" nell'oceano della ricerca e della sperimentazione, con contatti e relazioni con colleghi in tutto il mondo. E tanta professionalità e competenza che hanno fruttato a MoBe altri due altre

importanti collaborazioni: quella con il Crs srl di Gemona per la domotica e con il Centro Ricerche Fiat per gli aspetti relativi alla connessione tra domotica e settore automotive.

È MoBe è solo uno dei molti spin off accademico dell'Università di Udine, nato dall'attività di ricerca nell'ambito dei sistemi contestuali mobili di un gruppo di giovani ricercatori dei dipartimenti di matematica e informatica e ingegneria elettrica, gestionale e meccanica. Oltre ai sette soci di MoBe, il gruppo conta ora altri tre collaboratori, scelti tra gli studenti dei corsi in informatica e tecnologie Web e multimediali dell'Università di Udine.

Collaborazione  
con il Centro  
ricerche Fiat